

Postmodernismo e Mitologia. Marilyn Baccante di Ezio Ferraris

*Se avessi rispettato tutte le regole, non sarei mai
arrivata da nessuna parte.*

(Marilyn Monroe)

Ezio Ferraris, pittore e scultore di ceppi di viti antiche, realizza le sue opere figurative con vini invecchiati e depositi. Quasi per effetto di una sublimazione dovuta alle tecniche utilizzate, le immagini prodotte sembrano esprimere, spontaneamente, un particolare sovvertimento dionisiaco, una singolare atmosfera di metamorfosi, un momento di ebbrezza estatica. La ricerca liberatoria di una via d'uscita dalle regole imposte unifica, sotto uno stesso segno, le rappresentazioni di paesaggi, di nudi femminili, di musicisti sognanti oppure intenti, passionalmente, a suonare.

La mitologia, attraverso simboli archetipici, riflette esigenze attuali, gioca con le strutture tipiche del linguaggio contemporaneo. Il ricorso a trame antiche diventa pretesto per soluzioni *postmoderniste*, in cui personaggi dell'immaginario collettivo novecentesco vengono liberamente proposti in situazioni stranianti. *Marilyn Baccante* è un'interpretazione di un aspetto iconografico che la *pop art* ha creato e contribuito a idealizzare. Mistero e fasciose congetture si intrecciano a cinquant'anni dalla morte della *star* che intuiva di essere divenuta, a forza di celebrità, una semplice immagine, attraente e morbosamente calamitante. Allo stesso modo, Marilyn aveva predetto le trasfigurazioni che la propria effigie avrebbe subito nel corso degli anni, nella sequenza degli omaggi e delle celebrazioni. Potrebbero ripeterlo anche le sue ultime rappresentazioni, in un improvviso scatto di dignità, in una sorta di rituale liberatorio: *La gente non mi vede! Vede solo i suoi pensieri più reconditi e li sublima attraverso di me, presumendo che io ne sia l'incarnazione.*

Ivan Fassio